

# Bortolotto, 20 operai da salvare «Ora lo Stato tuteli i lavoratori»

I sindacati criticano l'operato dell'azienda di Mareno dopo il sequestro dei macchinari di Equitalia  
«Hanno fatto il loro lavoro, le tasse vanno pagate. Ma la vicenda non deve penalizzare i dipendenti»

di Renza Zanin

► MARENODIPIAVE

Equitalia ha fatto solo il suo lavoro, le tasse vanno pagate: ma prima si salvino i lavoratori. E' questa la posizione della Cgil sul pignoramento dei macchinari alla Bortolotto Srl che, a detta dei titolari, ha in mano degli ordini che non può realizzare perché si è vista mettere all'asta per 30 mila euro macchinari del valore stimato di 300 mila. L'azienda, con 50 anni di esperienza nella produzione di imbottiture per attrezzature sportive, tatami e altri prodotti di questo tipo è attualmente in liquidazione. Un passo obbligato secondo la titolare Marta Bortolotto. Una conseguenza di quei sigilli posti da Equitalia, che bloccano una parte della produzione e quindi della ripresa.

Ma i sindacati non ci stanno a veder puntare il dito contro chi opera i controlli. «Potevano aver fatto delle scelte prima di arrivare a questo punto», dice Massimiliano Piovesan di **Fil-lea** Cgil attaccando l'azienda. E su questo il mondo del lavoro



L'interno della Bortolotto di Mareno di Piave: Equitalia ha posto sotto sequestro i macchinari

sembra concorde. «Meglio un'azienda con 10 dipendenti che funziona che una con 20 chiusa», dice uno dei dipendenti secondo cui se si fossero rese note prima le difficoltà dell'azienda, i dipendenti avrebbero potuto cercare altre opportunità di lavoro. «E ades-

so non avrebbero 20 operai in cassa integrazione - dice - ma magari 10».

Davanti a lui e suoi colleghi, molti dei quali sono cresciuti all'interno dell'azienda, da novembre la prospettiva è questa: 12 mesi di cassa integrazione e poi la mobilità, tre mesi di sti-

pendio arretrato e il tfr di anni di lavoro speso tra quelle macchine. A far infuriare chi siede dall'altra parte del tavolo in questa vicenda è proprio l'aver saputo le cose quando la situazione ormai era esplosa. «E' stata una doccia fredda - dice Massimiliano Piovesan - non

sono state presentate le difficoltà al sindacato, ai lavoratori e al consulente del lavoro».

E sul fatto che Equitalia abbia giocato un ruolo decisivo il lavoratore nutre qualche perplessità. «Non può essere che sia stato solo quel settore bloccato a bloccare tutta la produzione - dice il dipendente - d'altronde Equitalia cosa doveva fare? Aspettare dieci anni che loro pagassero le tasse che non avevano pagato?». A suo dire se non ci fosse stato il pignoramento, allo stato attuale la situazione sarebbe la stessa e comunque l'azienda non poteva aspettarsi un esito diverso. «Può essere vero - dice - che avendo i macchinari avremmo potuto lavorare ancora, ma si sa che Equitalia recupera il credito per lo Stato, si sa che è così». Nessuno esclude che il ritardo dei pagamenti da parte dei clienti e la mancata concessione dei finanziamenti da parte delle banche abbiano giocato la loro parte. Ed è su questo che, secondo Piovesan, dovrebbe intervenire la politica a tutela di chi produce.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

